

## Nessuno si metta sopra la Costituzione

Nella attuale situazione, che solo i ciechi non vedono, di attacco ai valori portanti della nostra Costituzione, intendo continuare a fare quello che è in mio potere, anche all'interno di questo Collegio dei Docenti, per difendere la legalità costituzionale, che è anche il futuro dei nostri figli e la cosa più preziosa che possiamo lasciare alle generazioni future.

Pertanto sulla adozione dei libri di testo intendo proporre una mozione di motivata astensione sulla adozione dei libri di testo di religione cattolica, come qui allegato:

### **I.R.C. E LIBRI DI TESTO** COLLEGIO DEI DOCENTI DEL 15.05.2007

Intendo qui

- dichiarare la mia motivata astensione per quanto riguarda i libri di testo della materia "Insegnamento della religione cattolica", che chiedo risulti a verbale
- invitare gli altri docenti ad astenersi come me, sottoscrivendo la mia medesima dichiarazione

### **LIBERTA' DI INSEGNAMENTO E CONTROLLO IDEOLOGICO SUI LIBRI DI TESTO**

#### **Premessa**

E' principio fondamentale della nostra Costituzione, assolutamente irrinunciabile, che l'insegnamento è libero.

L'intesa fra stato italiano e conferenza episcopale italiana prevede che come libri di testo dell'insegnamento dell'IRC possano essere adottati solo libri che rechino la autorizzazione ecclesiastica (DPR 751/85 che recepisce la Intesa 14.12.85 art.3 comma 2).

Questo significa che il singolo docente di IRC non è -in linea di principio- libero di esercitare la sua attività didattica, che si esplica sia nell'insegnamento curricolare, sia in quel momento particolarmente delicato che è la scelta di un libro di testo (la solidarietà fra libertà di insegnamento e adozione del libro è sottolineata dal principio, sempre riaffermato nella normativa, che in estrema istanza a nessun docente può comunque essere imposta la adozione di un testo che egli non vuole adottare).

#### **Considerazione**

Io non mi sento di tacere e fare finta di nulla, di fronte a questa grave doppia violazione

a) di un principio di rilevanza costituzionale essenziale, perpetrato nella scuola ove io presto servizio, e sotto gli occhi di tutti

b) della dignità dei docenti di IRC, doppiamente discriminati, e quasi sospettati di possibile infedeltà, nell'esercizio del loro insegnamento, da parte di quelle stesse autorità che pure (e anche qui vi è da domandarsi se non vi sia altra violazione di principi costituzionali) hanno loro riconosciuto una speciale idoneità (e cioè affidabilità ideologica) all'insegnamento. Agli Insegnanti di religione cattolica non è consentito quello che è consentito a qualunque docente di qualsivoglia disciplina: di continuare a ricercare, ed eventualmente modificare, in base alla propria coscienza, le proprie convinzioni. Se lo dovesse, fare, sarebbe rimosso.

Alle soglie del Duemila, siamo di fronte a residui medievali o controriformistici di controllo del pensiero. E ciò che è grave, questo avviene nel cuore di una istituzione educativa, con grave pregiudizio della crescita vera e piena dei giovani che ci sono affidati. C'è da essere inquieti sulle prospettive della nostra democrazia. Siamo di fronte ad una violazione di tale natura che è del tutto irrilevante che i docenti di IRC dichiarino che l'obbligo del nulla osta li lascia perfettamente liberi. Se non offende loro, offende me,

e tutti coloro che ritengono abnorme il concetto di una “ortodossia” cui -dentro la repubblica Italiana-ci si deve uniformare obbligatoriamente.

### **In concreto**

Quello che posso fare è di pronunciarmi, e invitare tutti i colleghi a pronunciarsi, con una mozione di voto, sui libri di testo dell'IRC, come segue:

### **Mozione**

*"Io sottoscritto, docente del Liceo Scientifico Malpighi di Roma, al momento di deliberare sulla adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2007-2008,*

- dopo aver constatato che la Intesa fra Stato Italiano e Conferenza Episcopale Italiana del 14.12.85 all'art 3.2 prevede che "i libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica, per essere adottati nelle scuole, devono essere provvisti del nulla osta della Conferenza Episcopale italiana e dell'approvazione dell'ordinario competente"
- dopo avere considerato che tale obbligo di approvazione si configura in violazione del principio stabilito della libertà di insegnamento di cui al DPR 417/74 art 1, supportato inequivocabilmente dall'art 33, comma 2 della Costituzione
- dopo avere altresì considerato che gratuita, ingenerosa e vessatoria risulta la clausola della richiesta di specifico nulla osta per i libri di testo, quando già il docente di Insegnamento della religione cattolica è munito di specifica idoneità rilasciata dalla medesima autorità ecclesiastica
- richiamo la attenzione degli organi competenti, di tutte le componenti della scuola, nonché della pubblica opinione sulla dubbia legittimità costituzionale di tale normativa
- e nel frattempo decido di astenermi sulla proposta di adozione dei libri di testo avanzata dai docenti di Insegnamento della religione cattolica"

### **Considerazioni aggiuntive**

Invito tutti i colleghi a non essere faciloni su argomenti come questi. Non vorrei che un giorno ci dovessimo trovare, noi e i nostri figli, a dover rischiare la vita per difendere quello che oggi possiamo difendere con la ragione e con la legge.

Io sono convinto che per essere educatori forse non basta essere liberi; ma chi non è libero non può essere un educatore. Come si concilia questo con un insegnamento confessionale nel cuore stesso delle istituzioni educative della nostra società democratica, questo è un problema su cui bisogna riflettere.

E inoltre: indipendentemente dal valore personale dei singoli docenti, non siamo troppo generosi quando diamo credito alla Chiesa cattolica di essere portatrice di valori sicuramente positivi, capaci senz'altro di valenza educativa?

Come può essere educatrice una istituzione nella quale ancora oggi continua a essere negato, non solo in via di fatto ma proprio in linea teorica, il principio della pari opportunità fra uomo e donna?

E una istituzione che si teorizza come retta fin nelle midolla dal principio della autorità, e che si ripresenta insistentemente sul modello di una monarchia assoluta, come potrà fare finta di andare d'accordo con una società che dovrebbe basarsi incondizionatamente e senza riserve sul principio della democrazia?

E possiamo pensare che sia educativo lo spargere la illusione infantile che dal balcone di un palazzo sia possibile ottenere, come da un distributore automatico, già confezionate, tutte le risposte alla umana convivenza che l'umanità onestamente e con fatica ricerca nella storia e nella vita?

La riflessione su questi punti dovrà pure essere portata avanti, e pubblicamente. Fra l'altro i valori del cristianesimo sono patrimonio comune dell'umanità, e io non ho nessuna intenzione di lasciarli in monopolio a istituzioni vetuste e miopi che, per opinabili strategie, le gettano nel discredito.

francesco dentoni - docente di Storia e Filosofia